

Maroni: Malta scorretta, la Ue deve intervenire

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

«**N**on lasceremo che la situazione umanitaria, che ora è assolutamente sotto controllo, degeneri. Però non possiamo neanche continuare a subire una situazione ambigua, in cui noi ci prendiamo sulle spalle compiti che spettano ad altri Paesi, destinatari di finanziamenti da parte dell'Ue proprio per questa attività di soccorso». Così il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in questa intervista, sintetizza il punto di vista del governo italiano nella vicenda della "Pinar", la nave con 150 clandestini a bordo, ferma al limite delle acque territoriali italiane. E invoca l'intervento chiarificatore dell'Ue, senza risparmiare pesanti accuse al comportamento (definito «scorretto e censurabile») del governo di Malta.

Ministro, c'è chi la accuserà di utilizzare una tragedia umanitaria per risolvere un contenzioso diplomatico. Se la sente di correre questo rischio?

Voglio subito dire che la situazione sulla nave è sotto controllo. Attualmente non c'è alcuna emergenza. Non è vero che manchino l'acqua e i viveri, perché le nostre motovedette e i nostri elicotteri hanno provveduto. Né che ci siano persone in gravi condizioni di salute a bordo o donne in stato interessante, dato che queste persone sono state già trasferite nei nostri ospedali. Un'équipe medica è a bordo. E in ogni caso, i nostri uomini sono lì, attorno alla nave, pronti a intervenire per qualunque evenienza.

E se la situazione sulla "Pinar" diventasse critica?

Per ora gli ospiti della nave sono al sicuro e in buone condizioni. Se dovessero accadere dei fatti nuovi è chiaro che non lasceremo quelle persone in balia del mare. C'è già pronto in piano per portare la nave in un porto della Sicilia. Il problema non sono 150 clandestini...

E qual è, allora, ministro?

Il problema è l'applicazione non corretta, vorrei dire "mediterranea", degli accordi internazionali e europei da parte di Malta.

Ci spieghi meglio...

Le acque internazionali del Mediterraneo sono divise in zone di competenza per quanto riguarda l'attività di soccorso e salvataggio (Sar). Ed è stata la stessa Malta a chiedere, visto che l'Ue finanzia queste operazioni, di avere un'area di competenza molto estesa, che arriva fin sotto a Lampedusa. Allora bisogna chiedersi: è normale che un Paese che ha la responsabilità del soccorso nella zona di mare di sua competenza, poi faccia sbarcare i clandestini nel porto di un'altra nazione? Io credo che se uno Stato prende dei finanziamenti per un'azione di salvataggio debba portare il compito fino in fondo: portando, per dirla tutta, i naufraghi alla Valletta e non a Lampedusa.

Il governo maltese continua ad assicurare che ha fatto il suo dovere fino in fondo...

Si gioca un po' con le parole. Nel trattato si parla di portare le persone soccorse nel porto più sicuro; c'è chi interpreta sempre e comunque porto "più sicuro" come porto "più vicino". Senza contare che, in questo caso, il porto di Lampedusa, dove le autorità maltesi hanno indirizzato la "Pinar", è troppo piccolo per accogliere una nave di quella stazza. E lo hanno fatto in modo scorretto e censurabile, perché non hanno nemmeno sentito il do-

re di avvertire il nostro governo.

E dunque ora chi decide sul destino dei profughi della "Pinar"?

Dopo aver parlato con Berlusconi e Frattini, ho chiesto al Commissario Ue per la sicurezza una riunione urgente del Consiglio dei ministri dell'Interno per definire una volta per tutte questa annosa questione. Perché la "Pinar" non è un caso isolato, poiché in questi ultimi anni abbiamo fatto altri soccorsi nelle acque Sar di competenza dei maltesi, che loro non sono stati in grado di compiere. Non è giusto che noi sopportiamo peso e costi di operazioni che spettano ad altri. Malta è entrata nell'Unione Europea e deve fare il suo dovere. Se per qualche motivo non è più in grado di gestire la zona di mare di sua competenza allora si rinegozia l'intera questione. La Commissione Europea deve agire da arbitro e dare una interpretazione definitiva del testo degli accordi. E cominciarci a occupare, finalmente, anche di Mediterraneo, visto che quest'area non è destinataria delle sue principali attenzioni.

Di che nazionalità sono i profughi?

Prevalentemente vengono dal Corno d'Africa, sono somali ed eritrei. Per alcuni di loro potrebbero esserci le condizioni per il diritto d'asilo. Sono partiti dalla Libia...

La Libia con la quale abbiamo un accordo di mutua sorveglianza delle coste?

L'accordo c'è ma non è ancora operativo. La settimana scorsa i nostri esperti sono stati in Libia per definire gli ultimi dettagli. Nei prossimi giorni verrà a Gaeta per l'addestramento il personale libico incaricato del pattugliamento costiero. Fra meno di un mese inizieranno i controlli e contiamo di ridurre notevolmente il traffico di clandestini verso il nostro Paese.

Il ministro dell'Interno: un Paese che ha la responsabilità di soccorso nelle acque di sua competenza deve portare il suo compito fino in fondo. Noi non lasceremo che la situazione degeneri

